

**COMUNICATO STAMPA**

I Sindacati di categoria richiedono un incontro urgente al Ministro Lunardi e annunciano azioni di lotta contro gli effetti disastrosi che sia la legge finanziaria 2006 sia la revisione organizzativa recentemente approvata dal Parlamento produrranno sulla gestione della rete stradale di interesse nazionale.

In realtà, i sindacati non sono certo soddisfatti di aver avuto ragione delle numerose denunce, effettuate nel corso del dibattito parlamentare, sui rischi connessi a quanto si stava preparando nei confronti della società pubblica, sia in termini finanziari che di ristrutturazione e che oggi si preannunciano concreti.

Infatti, la manovra economica 2006, varata con voto di fiducia del Governo taglia oltre il 50% delle risorse correlate al fabbisogno per il proseguimento dei piani per la realizzazione delle nuove opere e per la sicurezza stradale che la Società aveva già stimato in 3600 milioni di euro.

Il Governo ha perciò posto le basi per la chiusura di numerosissimi cantieri con conseguenti tagli all'occupazione e per la costituzione di un contenzioso legale, oggi non quantificabile, ma che sarà certamente ingentissimo, e che peserà gravemente sui futuri bilanci societari e pubblici.

Inoltre i tagli della finanziaria produrranno sicuramente effetti disastrosi sulla manutenzione delle strade, sul mantenimento della loro sicurezza ed efficienza la loro sicurezza ed i livelli occupazionali aziendali.

Se a questo si aggiunge una politica aziendale che in questi ultimi anni ha rincorso il progetto governativo delle grandi opere della legge obiettivo, varato evidentemente senza certezza delle risorse necessarie, oggi, a fronte dei tagli drastici previsti e dell'abbandono del consolidato sistema organizzativo interno di manutenzione, l'Anas rischia di non essere in grado di far fronte né alle emergenze stradali, né ai progetti di manutenzione programmati.

Il sindacato è inoltre in attesa di aprire il confronto sugli atti di indirizzo che i Ministeri competenti (Economia e Infrastrutture) dovranno emanare a seguito di quanto stabilito con il collegato alla finanziaria che, insieme all'introduzione di pedaggi reali o figurativi, prevede l'apertura di un processo di privatizzazione della gestione con conseguente introduzione di pedaggi reali della rete stradale e lo spezzettamento di gran parte delle attività oggi rese dalla società pubblica.

E' evidente che le due questioni (finanziarie e "riformatrici") rischiano di far crollare l'intero sistema di gestione del patrimonio stradale nazionale!

Roma, 24 gennaio 2006

